



ICONOGRAFIA DEL RISORGIMENTO A LUCCA: FRANCESCO BURLAMACCHI «PRIMO MARTIRE DELL'UNITÀ ITALIANA»

ROMANO SILVA

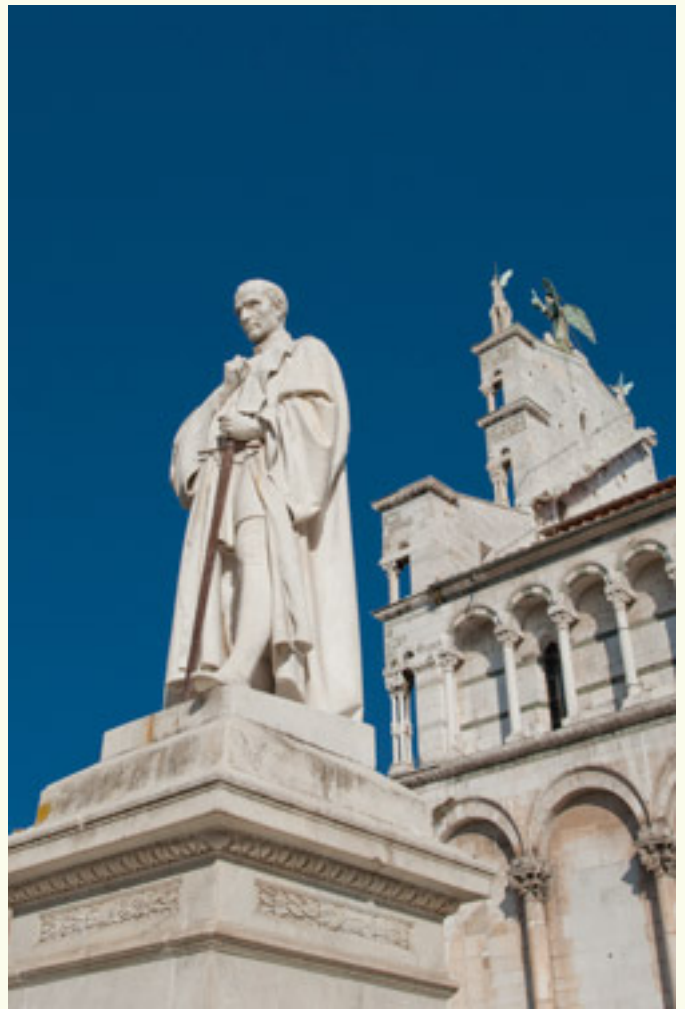
L'individuazione di Francesco Burlamacchi come primo martire dell'unità italiana che troviamo nel decreto del 1859 si fonda sulle idee diffuse da un volumetto pubblicato da Carlo Minutoli nel 1844. Fino a quel momento la figura del Burlamacchi era stata ben lungi dal rappresentare quell'immagine di "martire" assegnatagli dalla storiografia dell'Ottocento. Nella Cronica, iniziata nel 1582 da Salvatore Dalli, si dice ad esempio, e per secoli questa è stata a Lucca un'opinione diffusa, che Francesco Burlamacchi «uomo di strana fantasia e di natura contraria a gl'altri tutti della sua Casa» aveva agito per procurare fama al proprio nome e non si nasconde che il progetto, se fosse riuscito, «saria stata opera degna di eterna memoria». Il piano di muovere con le milizie del contado verso Pisa e di rovesciarvi il potere mediceo, per



Monumento a Francesco Burlamacchi

marciare poi su Firenze, non si nutrì della pratica delle armi ma piuttosto dell'ideale di libertà che, pur nascendo dalla tradizionale fede repubblicana della cultura lucchese, acquista un significato molto più ampio e disinteressato alla luce delle Storie romane di Tito Livio che il Burlamacchi leggeva con avidità.

L'esecuzione del monumento a Francesco Burlamacchi fu commissionata allo scultore Ulisse Cambi (Firenze 1807-1895) che lo portò a termine con sollecitudine, e la statua, eretta in piazza San Michele, fu inaugurata il 14 settembre 1863, alle ore nove del mattino. La coincidenza dell'inaugurazione con le celebrazioni liturgiche della festa di Santa Croce non è casuale e sottolinea i contrasti che a Lucca si andavano profilando tra la cultura cattolica e quella ispirata agli ideali risorgimentali e massonici. Il monumento al Burlamacchi, eretto subito dopo la costituzione del Regno d'Italia, costituisce il primo e il più significativo esempio dell'iconografia politica risorgimentale a Lucca. La statua, che per la dimensione prevalente della piazza avrebbe dovuto essere posta con le spalle ad est e il volto ad ovest, cioè



Il monumento e la chiesa di San Michele

nella stessa posizione della basilica di San Michele in Foro, fu invece collocata con le spalle rivolte alla chiesa in segno di sdegnata opposizione al potere temporale. In un opuscolo pubblicato anonimo nel 1863, in occasione dell'erezione del monumento, si dice tra l'altro che «fortemente lo crucciava il vedere molte città delle Romagne e dell'Umbria condannate a servire umilmente all'ambizione dei papi».